

**5. I finanziamenti agevolati a favore delle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione ad una fiera e/o mostra sui mercati extra UE - marketing e/o promozione del marchio italiano (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c)**

Il DM 21.12.2012 ha individuato il nuovo intervento agevolativo destinato alle PMI che intendono partecipare a una fiera/mostra in uno o più mercati extra UE, demandando al Comitato Agevolazioni il compito di emanare la specifica delibera applicativa. Il Comitato ha approvato il 2 dicembre 2013, e da ultimo il 9 giugno 2014, la circolare n. 8/2013, recante la regolamentazione applicabile a questa tipologia di finanziamenti, che è entrata in vigore il 22 luglio 2014.

I termini e le condizioni del nuovo finanziamento agevolato sono stati descritti in dettaglio nella parte iniziale di questo capitolo.

Per quanto riguarda i volumi di attività, nel 2015 sono pervenute 15 domande di finanziamento per un importo di 0,59 milioni di euro. Nello stesso periodo gli accoglimenti sono stati 11 per 0,34 milioni di euro.

L'intervento in oggetto, diretto esclusivamente alle PMI, è di limitato importo, poiché non può superare l'ammontare di euro 100.000,00 per singola PMI, fino ad un importo massimo di euro 300.000,00 per l'aggregazione di quattro o più PMI non riconducibili al medesimo titolare; nella pratica si è riscontrato che la media degli importi richiesti è sotto i 50.000,00 euro.

Il motivo principale per cui si è avuto un limitato ricorso a questo finanziamento, a parte la disponibilità di altre forme di intervento dirette alla partecipazione a fiere, è da individuare nella condizione prevista dalla norma, in base alla quale possono presentare domanda solo le PMI che partecipano per la "prima volta" a fiere e/o mostre in Paesi extra UE.

Anche su questo aspetto è intervenuto il nuovo DM che ha sostituito il DM 21.12.2012, al fine di semplificare le modalità di concessione del finanziamento differenziandole da quelle previste per interventi più complessi e di importo più rilevante.

I settori interessati dalla partecipazione a fiere e/o mostre nel 2015 sono stati quelli relativi a lavori di costruzione specializzati e industrie tessili (entrambi con 2 accoglimenti), mentre tutti gli altri settori hanno registrato un solo accoglimento.

Le imprese beneficiarie per il Nord hanno sede in Veneto (2 accoglimenti), in Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte; per il Centro nel Lazio, sempre con 2 accoglimenti; per il Sud in Campania (2 accoglimenti), Molise e Sicilia.

## CAPITOLO III

### VALUTAZIONI SULL'ATTIVITA' DEL 2015

#### **1. Le risorse finanziarie**

Nel 2015 il Fondo 295 e il Fondo 394 non hanno ricevuto nuovi finanziamenti, ma hanno continuato a operare con le risorse disponibili.

Nel 2014 erano stati trasferiti al Fondo 295 dal bilancio dello Stato 200 milioni di euro, come previsto dall'art. 1, comma 29, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014)

Tali fondi provengono dal bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Centro di responsabilità 3: Tesoro – Missione 11: competitività e sviluppo delle imprese – Programma 4: incentivi alle imprese - capitolo n. 7298.

Nel 2014 al Fondo 394 erano stati trasferiti invece 50 milioni di euro, in virtù dell'art. 1, comma 27, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014)".

#### **2. Fondo 295/73: disponibilità impegnabili – il Fondo “rivalutazione impegni” – le operazioni di copertura dei rischi finanziari**

- Le disponibilità impegnabili del Fondo 295/73 sono determinate considerando le risorse già versate al Fondo stesso e quelle già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate<sup>5</sup> (comprese le risorse di competenza di anni futuri per le quali, come detto, è legislativamente prevista l'intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti. Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell'accoglimento è necessario quindi effettuare l'accantonamento, denominato impegno, dell'intero ammontare delle erogazioni di contributi stimate per l'operazione stessa. Detraendo l'ammontare degli accantonamenti dalle risorse

---

<sup>5</sup> In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due Fondi sono depositate in conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all'attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

finanziarie impegnabili è possibile individuare le residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Il termine impegno adottato per tale accantonamento è tuttavia, ancorché corretto sotto l'aspetto tecnico-contabile, non completamente adeguato per definire l'obbligazione assunta dal Fondo: l'impegno stimato rappresenta infatti un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata. Al 1° gennaio 2015, le disponibilità iniziali del Fondo 295 erano pari a 1.879 milioni di euro, di cui quelle impegnabili, cioè al netto delle risorse già impegnate per operazioni precedentemente approvate erano pari a complessivi 342,4 milioni di euro (di cui 305 milioni per gli interventi ai sensi del D.lgs. 143/1998 e 37 milioni per gli interventi di cui alle LL 100/1990 e 19/1991). A fine 2015, le disponibilità finali del Fondo, al lordo degli impegni assunti, erano invece pari a 1.886,2 milioni di euro, mentre quelle impegnabili erano pari a circa 218 milioni di euro.

- Il Fondo “rivalutazione impegni” - Per gli interventi agevolativi previsti dal D.lgs. 143/98, Capo II (credito export), a causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso di interesse, in cui si sostanzia il programma del credito acquirente<sup>6</sup>, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo.<sup>7</sup> Gli interventi in questione, inoltre, in quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno inizialmente contabilizzato sulla base del tasso swap (considerato una *proxy* del tasso atteso) viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo unitamente all'impegno residuo in essere, anch'esso rivalutato sulla base di parametri aggiornati. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (e il corrispondente accantonamento) che si

<sup>6</sup> Le caratteristiche del programma del credito acquirente sono illustrate a pag. 3 della presente Relazione.

<sup>7</sup> Simulazioni effettuate, a carattere indicativo e gestionale, ipotizzando tassi di interesse più elevati dell'1%, mostrano come aumenti relativamente limitati dei tassi possano ripercuotersi in modo significativamente rilevante sugli impegni (determinando un sostanziale raddoppio delle erogazioni a carico del Fondo), con ciò confermando l'elevata reattività degli impegni alle variazioni, anche contenute, dei tassi di interesse.

rivelasse prudentiale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la riduzione delle risorse disponibili per nuove operazioni agevolative, un impegno insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate. Inoltre, in caso di carenza di tali ulteriori risorse sul Fondo 295/73, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso Fondo. Si renderebbero, quindi, necessarie integrazioni specifiche e immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di ricalcolo periodico, gli stessi sono integrati da un fondo rivalutazione impegni che assume la funzione di margine cautelativo. Al 31 dicembre 2015, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 920,6 milioni di euro.

- Le operazioni di copertura dei rischi finanziari - Per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5 gennaio 1999, ha autorizzato la Simest a effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari sia di tasso che di cambio. Il 20 ottobre 2009 è stata rivista la direttiva al fine di allinearla alle mutate condizioni dei mercati finanziari, permettendo l'operatività con controparti aventi rating uguale a quello della Repubblica Italiana e aggiungendo in questi casi la possibilità di collateralizzazione a favore del Fondo 295. L'utilizzo di tale strumento ha finora consentito di rendere disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie in precedenza accantonate. Tali interventi, finora effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativo a impegni in essere mediante la realizzazione di operazioni finanziarie, aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie. Tali operazioni hanno liberato per il 2015, in virtù della delibera del Comitato Agevolazioni del 9 aprile 2015, risorse per un ammontare pari a 9,1 milioni di euro, creando così ulteriore capienza nel Fondo.

Nel 2015, il rapporto tra coperture si è attestato costantemente al di sotto della percentuale minima del 40 per cento prevista di norma dalla predetta Direttiva del Ministro del Tesoro del 1999. Il dato viene monitorato costantemente e se tale trend discendente della percentuale di copertura dovesse confermarsi anche nel 2016, saranno adottate le opportune misure per riportare la percentuale di copertura nei limiti previsti dalla Direttiva, o modificando, ove necessario, la Direttiva stessa.

### **3. Fondo 394/81**

A differenza del Fondo 295/73, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché esso opera, in assoluta prevalenza, secondo lo schema di impegno/erogazione/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione a un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come per il Fondo 295.

Al 1° gennaio 2015, le risorse giacenti sul Fondo erano pari a 330,33 milioni di euro, di cui quelle impegnabili ammontavano a 147,1 milioni di euro. Nel corso dell'anno, a queste si sono aggiunti i rientri in conto capitale e interessi (pari a circa 83 milioni di euro) e le risorse liberate da decadenze, revoche, ecc., di operazioni approvate negli anni precedenti, che, aumentando la capienza del Fondo, hanno permesso di far fronte all'attività di internazionalizzazione prevista dalla legge. A fine 2015, le risorse sul Fondo erano pari a 375 milioni di euro, di cui circa 213 milioni impegnabili.

## CAPITOLO IV

### VALUTAZIONI ECONOMICHE DEI PROGRAMMI

I diversi programmi di sostegno pubblico, finanziati dai Fondi 295 e 394, supportano varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese:

a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero. Come si evince da quanto precede, i due Fondi si sono confermati strumenti di primaria e incisiva rilevanza nel contesto delle pratiche e degli interventi pubblici a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

#### **1. Fondo 295/73**

Dall'osservazione della *performance* operativa del Fondo 295 nel 2015, si è registrata un incremento significativo delle operazioni di credito acquirente rispetto al 2014 in termini di volume delle operazioni approvate. Per quanto riguarda invece gli interventi approvati a valere sulla Legge 100/90, questi hanno fatto registrare un leggero incremento nel numero, ma una sostanziale conferma dell'importo accolto.

Gli interventi di supporto al credito agevolato all'esportazione hanno mostrato, infatti, rispetto al 2014, un notevole incremento dell'importo delle operazioni accolte (+119%), anche se vi è stata una netta flessione del numero delle stesse (-52%). Invece gli interventi ai sensi delle Leggi 100/90 e 19/91 hanno mostrato un incremento del 11,5% nel numero e una flessione del 9,7,0% nell'importo.

Nel 2015 nonostante l'assottigliamento del differenziale tra i tassi OCSE CIRR e i tassi di mercato abbia comportato un calo delle richieste delle imprese esportatrici, le operazioni di supporto al credito all'esportazione si confermano comunque su volumi elevati in valore assoluto. Detti interventi, di primario interesse per il sistema imprenditoriale, svolgono un ruolo strategico per la tenuta della competitività, sui mercati internazionali, della meccanica e dell'impiantistica italiana.

I fattori principali dell'utilità di questo strumento per il sistema delle imprese esportatrici risiedono sia in elementi strutturali, quali la possibilità per gli operatori di concordare articolati pacchetti di forniture con pagamenti dilazionati pluriennali, neutralizzando il rischio di variazione dei tassi di interesse, sia in elementi congiunturali derivanti dalle incertezze tuttora persistenti sull'andamento dei mercati finanziari.

Anche da un punto di vista generale, lo strumento in argomento è molto rilevante, sia perché, riferendosi a un accordo internazionale, esso è utilizzato dai Paesi nostri principali concorrenti sui mercati, con una ricaduta immediata quindi in termini di competitività relativa, sia perché riguarda le esportazioni, che sono uno dei principali motori della crescita. Al riguardo, peraltro, va rilevato che il sistema di sostegno descritto nelle pagine precedenti ha un moltiplicatore insito nel funzionamento stesso, come confermato dallo studio effettuato dalla Ernst & Young Financial Business Advisors S.p.A. sui contributi erogati nel primo semestre del 2015, citato nel primo capitolo.

Con il ricorso, invece, ai finanziamenti per investimenti all'estero, le imprese italiane possono essere presenti in paesi ad alto tasso di crescita della domanda con strutture produttive in loco, pur mantenendo le fasi più significative dei processi in Italia (studio del prodotto, progettazione, lavorazioni maggiormente qualificate).

## **2. Fondo 394/81**

Per quanto riguarda le attività del Fondo 394/81, nonostante siano ripresi gli interventi di sostegno alla patrimonializzazione delle PMI e siano stati avviati quelli concernenti la prima partecipazione a fiere e mostre, le operazioni accolte sono calate, sia in termini di numero che di volume. Questa tendenza, in termini più generali, è stata indotta da fattori esogeni sopra menzionati, come la minore crescita della Cina, la recessione del Brasile e le sanzioni alla Russia, e in particolare dal differenziale ridotto tra tasso di riferimento UE e tasso agevolato, che hanno comportato una riduzione dell'agevolazione concessa. Tra i fattori endogeni, hanno rilevato anche la difficoltà di reperimento delle garanzie e alcune limitazioni normative per l'accesso ad alcuni programmi finanziati con il Fondo 394, aspetti che sono stati oggetto di modifica da parte del nuovo Decreto ministeriale adottato nel 2016

In generale, gli interventi a valere su detto Fondo consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specie nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo.

## CAPITOLO V

### PREVISIONI DELLE ATTIVITA' DEI FONDI

Nel 2016 la Simest ha elaborato le previsioni per il triennio 2017-2019 relative agli interventi a valere sui Fondi 295 e 394. I piani previsionali, che sono stati approvati dal Comitato Agevolazioni, sono stati formulati sulla base degli andamenti delle attività dei due Fondi riscontrati nella prima parte del 2016. Le previsioni sono state formulate in linea con il Piano Industriale 2016-2020 della Simest, in corso di definizione nell'ambito del piano strategico di gruppo.

#### **1. Fondo 295/73**

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti i settori di attività coperti dal Fondo (sostegno all'export e agli investimenti esteri). Per quanto concerne il sostegno alle esportazioni, per il triennio 2017-2019 è previsto un incremento delle domande da parte delle imprese italiane, in linea con quanto avvenuto nel 2016, soprattutto nel settore navale-crocieristico e delle altre grandi infrastrutture all'estero. Per far fronte a tali richieste, nel 2016 sono stati infatti trasferite sul Fondo 295 nuove risorse per un valore di 300 milioni di euro.

Per il 2017, Simest prevede di accogliere operazioni per un credito capitale dilazionato complessivamente pari a 6.800 milioni di euro, corrispondenti a un impegno di spesa per contributi pari a 234,6 milioni di euro. Dell'importo suddetto, 6.300 milioni di euro sono relativi al credito acquirente (finanziamenti), e 500 milioni di euro, invece, sono relativi al credito fornitore (smobilizzi a tasso fisso). In particolare, la previsione relativa al credito acquirente è influenzata dal livello del differenziale nel costo dei finanziamenti rispetto a quello dei concorrenti sostenuti da Agenzie di Credito all'Esportazione con rating AAA/AA. Detta previsione tiene anche conto dell'intervento della Cassa Depositi e Prestiti con lo schema "Export Banca", in particolare nel finanziamento dell'industria cantieristica.

Le previsioni sui volumi del credito fornitore tengono invece conto dell'andamento del differenziale tra i tassi CIRR e quelli di mercato, che ha rallentato negli ultimi tempi l'avvio di nuove operazioni. Tuttavia per il 2017 si attende una moderata ripresa delle domande di credito fornitore, in particolare a seguito delle

modifiche regolamentari recentemente introdotte (circolari 1/2015 e 1/2016). Per gli interventi relativi al sostegno degli investimenti all'estero delle imprese italiane ai sensi delle LL. 100/90 e 19/91 (corresponsione di contributi agli interessi sui finanziamenti connessi all'acquisizione di quote di capitale di rischio), il Piano Industriale 2016-2010 della Simest prevede un innalzamento dell'importo massimo agevolabile per le iniziative partecipate dalla Simest, che attualmente è pari a 10 milioni di euro per impresa, in base alla circolare del Comitato Agevolazioni n. 2/2013. Simest prevede, conseguentemente, per il 2017 attività per un importo complessivo di 178 milioni di euro, cui corrisponde un impegno di spesa per contributi pari a 11,2 milioni di euro. Anche per questi interventi, comunque, analogamente a quelli di sostegno al credito all'esportazione, la previsione triennale sull'andamento delle richieste d'intervento è condizionata da numerosi elementi di incertezza, essendo gli investimenti diretti all'estero influenzati anch'essi da variabili congiunturali.

## **2. Fondo 394/81**

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti gli strumenti agevolativi previsti dalla L. 133/2008 e dal D.M. 21.12.2012, che ha dato esecuzione al D.L. 83/2012. Esse si basano su stime che tengono conto, in particolare, dell'incremento dell'attività del Fondo relativamente al programma di inserimento sui mercati esteri, della ripresa dello strumento a sostegno della patrimonializzazione delle PMI e del nuovo strumento introdotto dal D.M. 21.12.2012, cioè il sostegno alle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione a fiere/mostre sui mercati extra UE.

Per il 2017 Simest prevede di accogliere operazioni per circa 200 milioni di euro, tenendo conto anche dell'assegnazione alla stessa Simest della gestione di una quota pari a 80 milioni di euro del Fondo per la crescita sostenibile (FCS), di cui al D.L. 22 giugno 2012, n. 83, a integrazione del Fondo 394/81 per i finanziamenti relativi all'inserimento sui mercati esteri e alla patrimonializzazione delle PMI esportatrici (DM MISE 7.10.2015). I finanziamenti per questi due tipi di programmi possono essere concessi, infatti, con una quota a valere sulle disponibilità del FCS, per la quale non è richiesta una garanzia da parte delle imprese beneficiarie.

In particolare, Simest prevede per le operazioni di inserimento sui mercati esteri una crescita media del 10%, per un volume di attività pari a 156 milioni di euro; per gli

studi di fattibilità e prefattibilità e per i programmi di assistenza tecnica un importo complessivo di 2 milioni di euro; per gli interventi di patrimonializzazione delle PMI un importo di 40,9 milioni di euro; infine, per il nuovo strumento di marketing e/o promozione del marchio italiano circa 0,8 milioni di euro.

La stima del volume di attività prevista per il 2017 si basa sulla regolamentazione contenuta nel DM del 21 dicembre 2012, ma tiene conto anche delle modifiche introdotte dal nuovo DM adottato nel 2016, sopra citato, che dovrebbero favorire la ripresa di interesse da parte delle imprese italiane per i programmi a sostegno dell'internazionalizzazione finanziati con il Fondo 394.